



“Ma quali pacifisti, quelli sono solo dei provocatori”, sentenza Elie Evyatar, venti anni, avvolto in una enorme bandiera con la Stella di David. “A cannonate li dovevano prendere”, gli fa eco Yaakov Siegel, un anziano sostenitore di “Shas”, il partito ultraortodosso sefardita. Una salva di fischi accompagna l'ingresso in porto della “Rachel Corrie”. Con un binocolo riusciamo a intravedere sul ponte della nave la “Nobel coraggio”, l'indomabile Mairead Maguire. Al suo fianco, l'ex vice segretario generale del-

Usa

«Non è sostenibile la politica dell'embargo. Deve essere cambiata»

Gli aiuti

A bordo trovato solo materiale medico e da costruzione

l'Onu, Denis Halliday. Mairead sorride, con le dita fa il segno di vittoria. Per un attimo riusciamo a stabilire un contatto telefonico: “Stiamo bene, la nostra non è una resa, vogliono rispedirci indietro in fretta, siamo scomodi per loro...”, riesce a dire la Nobel irlandese prima che la linea venga di nuovo isolata.

“Free Gaza”, c'è scritto sulla “Rachel Corrie”. Una sfida di libertà che continua. E allarga i suoi consensi. L'amministrazione Obama, con Mike Hammer, portavoce del National Security Council, ha spiegato che la situazione attuale, per quanto riguarda il blocco su Gaza, è “insostenibile e deve essere cambiata”. Gli Usa - aggiunge Hammer - lavorano attivamente con Israele, l'Autorità Palestinese e altri partner internazionali per mettere a punto nuove procedure per la consegna di materiale e assistenza alla popolazione di Gaza, evitando nel contempo l'importazione di armi”. Ma di armi tra le mille tonnellate di materiale che la “Rachel Corrie” trasportava, i soldati impegnati nell'ispezione a Ashdod, non hanno trovato traccia. C'era materiale medico e da costruzione. Il carico - avevano assicurato le autorità militari israeliane - sarà trasferito nella Striscia di Gaza, “dopo accurati controlli”. In serata, quei controlli erano terminati. Vedremo oggi se l'impegno sarà mantenuto.❖

chel Corrie), con i quali non siamo d'accordo, ma dei quali onoriamo il diritto di esprimere opinioni diverse, e una nave di odio (la Mavi Marmara), organizzata da estremisti violenti e fiancheggiatori del terrorismo”. Secondo Netanyahu, “lo Stato di Israele ha usato in entrambi i casi le stesse procedure per garantire il rispetto del blocco marittimo, evitare il rischio del contrabbando di armi verso Hamas e consentire l'ingresso a Gaza delle merci civili dopo i controlli di sicurezza”. Pertanto, a suo giudizio, l'esito diverso dei due abordaggi sarebbe dipeso esclusivamente dall'atteggiamento degli attivisti. Ma le pressioni internazionali non smuovono Israele. Sul futuro cala il monito di Netanyahu: “Non permetteremo che a Gaza sia creato un porto iraniano”.

La gente della Striscia non si sente sconfitta. La “Rachel Corrie” non ha attraccato nel vecchio porto di Gaza City, dove ad attenderla sin dalle prime ore della mattina c'erano centinaia di palestinesi “armati” di bandierine irlandesi, vessilli turchi e drappi verdi (Hamas). Ma qualcosa è passato tra le

maglie di ferro israeliane: la speranza che “altre flottiglie” si parino all'orizzonte. Stavolta, vincendo.

Non sono degli sconfitti i 19 - tra pacifisti e reporter occidentali e malaisiani - che sbarcano dalla “Rachel Corrie”. A scortare la nave sono due piccole motovedette israeliane, una a poppa e l'altra a prua. Siamo su una collinetta erbosa che sovrasta l'area portuale, interdetta alla stampa. Alcune centinaia di israeliani si sono radunati

**La premio Nobel
Entrando nel porto
Mairead Maguire
fa un segno di vittoria**

qui per assistere all'evento. C'è chi intona cori da stadio pro Israele, chi inneggia agli “eroici soldati che hanno dato una lezione ai turchi”, chi, dopo aver saputo da dove venivamo, se la prende con “voi europei sempre pronti a condannare Israele”. È un mix tra manifestazione politica, happening e festa religiosa: canti, battimano, preghiere. Qui nessuno ha dubbi:

Il caso

Una nave di ebrei europei a luglio partirà per la Striscia

Una nave di ebrei europei intende levare le ancore a metà luglio alla volta di Gaza, sempre con il fine di rompere l'embargo israeliano. Le associazioni che la stanno organizzando sono per ora «European Jews for a Just Peace in the Near East» (EJJP) e la britannica «Jews for Justice for Palestinians». Stanno cercando una piccola nave da caricare di giocattoli, strumenti musicali, materiale per dipingere, medicine, attrezzature mediche e per la pesca. Gli organizzatori sperano che Israele afferri l'occasione per un'accoglienza diversa.

AUTOPSIA AD ANKARA

Colpi alla nuca

Il medico legale turco: almeno 30 pallottole, in molti casi sparate da distanza ravvicinata, e per 5 dei 9 morti nel blitz, alla testa.